

## TEATRI E CONCERTI

## Orchestra e voci

Un bel programma e un bel concerto. I grandi nomi del passato rappresentati da G. S. Bach e da R. Wagner; la musica contemporanea da R. Strauss, M. Ravel, I. Pizzetti; i giovani dal compianto G. Salviucci, di cui è stato eseguito per la prima volta un « episodio per coro e orchestra » tratto per il testo dall'*Alcesti* di Euripide.

E' una composizione nella quale una indubbia larghezza di concezione viene ad essere in certo modo turbata ed abbassata ad un livello molto meno alto di quello cui evidentemente l'autore mirava, dalla troppo tormentata e decadente armonizzazione di alcune pagine, dalla troppo frangente e veristicamente urlante rappresentazione del dolore di altre. Per essere ispirata all'*Alcesti* di Euripide, manca ad alcune parti di questa composizione, e a molti dei suoi modi di espressione l'atmosfera, la lontananza, la compostezza classica.

I momenti in cui l'espressione è pacata sono i migliori. Le parole del coro «... quasi morta» «... La notte è vicina» sono efficacemente sottolineate dal musicista; l'ansia è bene espressa là dove il coro uomini dice «ma noi vorremmo sapere»; ottimo è l'attacco, per dizione, del coro «Anima infelice». In questo lavoro, pur disuguale e frammentario, Giovanni Salviucci dà prova di talento, ma ancora un po' greggio e indisciplinato. Gli sarebbe occorso vivere ancora, a questo bravo giovane troppo presto scomparso, anche per raffinarsi e per liberarsi dalle scorie e dalle incrostazioni della «sto-

natura obbligata», cara alle Accademie del mezzo lutto. Ma se noi non avessimo il dolore della sua dipartita, non avrebbe esso, forse, il piacere di veder così spesso eseguita musica sua.

Tutta bella, di una pura bellezza, questa sì, tutta avvolta da un'aura di classica semplicità, di lontananza, di perfetta armonia con l'ambiente e col testo della tragedia, è apparsa la *Trenodia de La Fedra* di Gabriele d'Annunzio e di Ildebrando Pizzetti.

Fin dalle prime misure l'atmosfera musicale si afferma quale deve essere, e tale si mantiene per tutto il brano con una unità di stile nella quale trovano pur posto modi d'espressione altrettanto vari che intensi. Dalla nobiltà della poesia nasce una nobile libera melodia nella quale ogni parola trova il suo giusto accento, ed ogni accento la sua giusta inflessione musicale. Come è sempre commosso, in queste pagine, il canto del coro; e come è commovente quello, pieno di umanità, di dignità, di amore, della nutrice *Etra*!

Questa parte di *Etra* è stata cantata alla perfezione, con voce limpida e dolce, e con grande chiarezza di dizione, dalla signa Gilda Alfano. Tanto in questo brano de *La Fedra* che nell'*Alcesti* del Salviucci il coro istruito dal M.o Bonaventura Somma ha assolto in modo eccellente il suo compito e l'insieme delle esecuzioni è stato reso con grande cura di particolari e con molta intensità di vita dal direttore M.o Bernardino Molinari.

Meno ci ha convinto l'esecuzione del *Don Giovanni* di R.

Strauss. E' stata troppo vertiginosa e quasi affannosa; quello che in *Don Giovanni* è e deve essere nerbo — per bacco, l'essenziale — è diventato girandola; e la *corona* dopo l'ultimo *ff* non è stata abbastanza lunga per avere il suo significato, e al preziosissimo particolare di una certa rapida scala dei I violini che, salendo deve come svanire nell'infinito, sono mancati l'intenzione e lo spirito.

La seconda serie del frammento sinfonici *Dafni e Cloe* di Ravel ha avuto una esecuzione tecnica eccellente; in qualche momento un po' pesante di suoni e non abbastanza poetica; ma, in molti altri, veramente squisita e attenta e piena di espressione. Sopra tutto mi è piaciuto, in questo *Dafni e Cloe* la semplicità con la quale il Direttore e l'orchestra hanno superato alcune ardue difficoltà che sono nella partitura. Ottima sotto ogni riguardo è stata l'interpretazione della *Cavalcata delle Valchirie*.

Il bellissimo concerto nel quale tanta parte è stata fatta, così opportunamente, agli autori contemporanei, ciò che dimostra come si possa uscire dalle solite rotte con magnifici risultati, ha avuto in ogni sua parte un successo grandissimo, e ha procurato al M.o Molinari e all'orchestra lunghe e ripetute acclamazioni.

a. i.